VATICAN MEDIA - CLAUDIO PERI/ANSA

— SINODO

AMAZZONIA
VIRI PROBATI, MINISTERI E FORMAZIONE, NUOVI ORIZZONTI PER TUTTA LA CHIESA

di ***Vittoria Prisciandaro***

§ A metà ottobre, mentre il Sinodo dedicato alla Panamazzonia entrava nel vivo, in aula è risuonata la voce di un rappresentante dei popoli indigeni, che pare abbia detto: «Abbiamo partecipato a centinaia di riunioni di preparazione e mosso migliaia di persone, offerto i suggerimenti. Non rimandateci a casa a mani vuote». Questo numero di *Jesus* si chiude a metà cammino sinodale e non sappiamo se le speranze degli indigeni andranno deluse. Ma i temi emersi e il clima generale possono essere raccontati.

La prima impressione è che ci sia stato un "unico Sinodo". Grazie alla capillare preparazione curata anche dalla Rete ecclesiale panamazzonica – 260 eventi, 87 mila le persone coinvolte – e alla sforzo per portare a Roma rappresentanti dei popoli indigeni, oltre ai sedici uditori sinodali, le attività parallele all'assise non sono state un "contro-sinodo". *Amazzonia casa comune,* il cartello d'iniziative che ha avuto come quartier generale la chiesa della Traspontina in via della Conciliazione, ha accompagnato i padri sinodali, con momenti di approfondimento, veglie e liturgie dove la spiritualità indigena ha incontrato quella occidentale. La marcia ai lavori l'hanno data il primo giorno il Papa e il cardinale **Cláudio Hummes,** dopo che l'intera assemblea ha pregato in San Pietro con i rappresentanti dei popoli amazzonici. «Non siamo venuti qua per inventare programmi di sviluppo sociale, per tutelare una cultura come fosse un museo», ha detto il Papa. «Occorre mettersi in punta di piedi, senza ansia imprenditoriale di proporre programmi preconfezionati, di "disciplinare" la loro cultura», ha aggiunto Francesco. «La missione della Chiesa in Amazzonia è il nodo centrale del Sinodo», ha ricordato il cardinale Hummes, relatore generale. «Non una Chiesa chiusa su se stessa, ma integrata nella realtà del territorio, attenta al grido di aiuto e alle aspirazioni della popolazione e della "casa comune", il creato».

Il tema dei nuovi ministeri, anche per riconoscere il ruolo delle donne nella pastorale; l'istituzione dei *viri probati,* per una Chiesa che assicuri l'Eucaristia a comunità lontane; l'inculturazione della liturgia; l'attenzione ai migranti interni e ai flussi che attraversano la regione; la formazione dei seminaristi e dei laici; la costituzione di un organismo ecclesiale trasversale, che difenda i diritti degli indigeni a livello internazionale: questi sono soltanto alcuni dei temi emersi. Capitoli di una nuova via che parla non solo a un territorio, ma all'intero pianeta. E interpella, a ogni latitudine, gli stili di vita e il modo di essere Chiesa. *Nella foto: il Papa e i rappresentati indigeni durante la processione d'apertura del Sinodo.*

— GENDARMERIA

LE DIMISSIONI DI GIANI, LA NOMINA DI BROCCOLETTI

Il nuovo "angelo custode" di **Francesco,** il direttore dei servizi di sicurezza e protezione civile del Vaticano e Comandante della Gendarmeria, è **Gianluca Gauzzi Broccoletti,** 45 anni, finora vicedirettore e vicecomandante. La nomina arriva dopo le dimissioni, il 14 ottobre, di **Domenico Giani,** in carica dal 2006. Un comunicato affermava che Giani, 57 anni, aveva preso la decisione, «pur non avendo alcuna responsabilità soggettiva» nella vicenda» della diffusione di «una disposizione di servizio riservata», riguardante «gli effetti di alcune limitazioni amministrative disposte nei confronti di personale della Santa Sede». Il Papa aveva «espresso apprezzamento» per le dimissioni, riconoscendo in esse un'espressione di «libertà e sensibilità istituzionale». Un attestato di stima che Francesco ha voluto confermare di persona recandosi in visita a casa della famiglia Giani in Vaticano.

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3ISZWFkZXJfU3BjIyMjNTNmOWZhYTUtNjc3Ny00MTg3LTIiOWUtZDZlNGJmZjVlYjY4IyMjMjAxOS0xMC0yMlQwNzo0MTowNCMjI1ZFUg==